grotta, e trovata onesta la loro richiesta si affrettò ad accontentarli. I numerosi alunni che si recano dai Bagnoli, da Agnano e da Fuorigrotta sino a S. Teresella a Chiaia, han certo per loro un maestro di 4ª classe: che cosa ci sarebbe di male se questo signor maestro fosse tramutato a Fuorigrotta, ove c'è da usufruirne pure della casa gratis?

Com'è chiaro, le cose potrebbero aggiustarsi benissimo, e ne rimarrebbe contento tutto il mondo.

PUBBLICAZIONI

Il simpatico Prof. Eduardo Scattini tanto conosciuto nel campo letterario napoletano, per altre sue pregevolissime opere e che gode la simpatia di tutti ha ultimamente pubblicato un bellissimo libretto di versi intitolato: *Amba-Alagi, Makallè, Abba Carima* dedicato all'egregio e valoroso amico on. Girolamo del Balzo. I versi sono scritti con semplicità e chiarezza e non meritano d'essere confusi nella pleiade dei tanti libri di versi che girano per la piazza e che molti gettano alla critica per la mania di stampare e per passare da letterati innanzi agli occhi degli ignoranti.

L'*A.* maestrevolmente nella sua lira poetica canta degli ultimi disastrosi avvenimenti d'Africa dando rilievo a tutti i piccoli particolari e facendo rifulgere il valore italiano che non è ancor morto.

Le tre fatale battaglie dalle quali il volumetto prende il nome e che fecero vestire di gramaglia la madri italiane sono esposte con ordine e con minutezza, e spesse volte, l'*A* impreca contro coloro che mandarono i figli d'Italia al macello, come dice quel forbito scrittore ch'è Olindo Guerrini.

Bellissimi questi versi:

O Civiltà, su i tuoi superbi altari
Quante vite s'immolano! Dritto
Alla difesa dei paterni lari
Or non ha forza l'abissino invitto.

Il libretto dal primo verso sino all'uitimo si legge con piacere e tutto d'un fiato e se lo spazio non mi fosse tiranno ne parlerei lungamente.

Del resto il prof. Scattini non ha bisogno d'elogi. Il suo libretto di versi è riuscitissimo come tutti gli altri libri pubblicati e come saranno quelli che ci regalerà in avvenire.

Fsanc. Pasquale de Stefano

Un uomo carissimo a Napoli, ed a quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo per la simpatia che ispirava non è più! Egli si è spento di un colpo nel rigoglio della vita; il **cavaliere Giovanni Fragalà** membro della Giunta Provinciale Amministrativa, e della Commissione Provinciale di R. M., e Consigliere della Camera di Commercio.

Eletto dal suffragio del popolo ai pubblici uffici coprì per molto tempo le carica di Consigliere Provinciale, portando nel Consiglio della Provincia le sue spiccate idee di progresso e di pubblico bene, mostrandosi sempre attivo ed ammirevole per attitudine; e come membro della Commissione di R. M. e Consigliere Commerciale, dette prova splendida di sapere, e onestà non comune.

Cortese, franco, leale ebbe amici sinceri ed affezionati in tutti i partiti, specialmente in quello liberale nel quale egli sempre militò.

Alla vedova sig.ª Maria Vecchione ed ai figli, la *Colonna* verga queste poche righe di condoglianze quale tributo di devozione alla cara memoria dello estinto.

NAPOLI CITTÀ

La protesta dei giornalai e il ROMA

In questi giorni, — come da tutti si è osservato, — i giornalai, senza fare sciopero, come alla Questura è piaciuto qualificare, ma semplicemente per protestare alle pretese del proprietario del *Roma*, hanno dignitosamente rifiutato la vendita del suddetto giornale. Avevano essi ragione di comportarsi come han fatto? A noi sembra di sì, perchè lo dicemmo, il sullodato *Roma* vuole, ad ogni costo, godere dei privilegi che altri giornali non hanno.

Intanto il *Roma*, mentre cinque giorni or sono, ribassava i prezzi di abbonamento ad una lira al mese, perchè vedea il suo negozio fallire; oggi con una disinvoltura tutta propria, poichè si è aggiustato con una parte dei giornalai, ha chiuso tale abbonamento, senza dirne al pubblico le ragioni. E' dunque quistioni di *affare* più o meno lucroso la vendita di un giornale? questo è quanto ci piace constatare!

Per la cronaca però di questo *affare* non possiamo lasciare inosservata tutta l'opera che la Questura ha spesa, perchè il *Roma* venisse imposto al pubblico ad ogni costo, ed i fatti che qui di seguito narreremo sono prova dello agire scorretto delle autorità di P. S. che in questa faccenda doveano restare estranee, tanto più che il contegno dei giornalai era così calmo, da non destare neache il sospetto che venisse turbato l'ordine pubblico.

E così abbiamo dovuto assistere allo spettacolo indecente di vedere individui pregiudicati, nonchè monelli e gente di male affare, accompagnati e garentiti dalle guardie, in giro per la Città a vendere il sempre lodato *Roma*.

E quando un altro giornale cittadino, il *Paese*, non per idea di guadagno, ma per opportunità di cambiare il titolo in *Roma italiana*, metteva le sue copie in piazza per rivenderle, al proprietario del *Roma* i favori della Questura, giunsero al punto, di inviare l'Ispettore Capo con vettura al Tribunale ad incomodare il sostituto Procuratore del Re sig. Bianchini, a recarsi in Questura, per trovare modo di sequestrare il nuovo giornale **per frode al commercio** !!! Ma il Bianchini da quell'integerrimo Magistrato che è non potette fare che ridere e ritirarsi.

Ma la Questura, che, ad ogni costo, volea coinvolgere i giornalai in un processo, ci perdoni il comm. Perego, in questa occasione fece un grosso fiasco; e l'arresto del *Panico Guglielmo* imputato di violenza con minacce a mano armata contro la libertà del lavoro, come dice il verbale, citando gli art. 154, 165 e 166 codice penale, destò parimenti il riso dei magistrati della 12ª sezione, innanzi ai quali il Panico comparve per *direttissima* restando assoluto.

Nè il solo Panico venne arrestato, ma anche un Ramiello Giovanni, di specchiata condotta, il quale non era colpevole di altro, che di aver protestato perchè un venditore del *Roma* entrasse nella trattoria della Villa di Londra mentre vi era lui, con il *Roma italiana*; e sanno i nostri lettori che cosa si fece in Questura? Dopo il fiasco del Panico si pensò di trattenere il Ramiello in arresto per ventiquattro ore e poi spedirlo direttamente alle carceri per la causa col procedimento normale!

Un altro abuso venne commesso dall'ispettore cav. Collina facendo arrestare la Teresa Passaro, moglie di *Ciccillo di bellizzi* colpevole non d'altro, che d'aver protestato perchè un ragazzo davanti al suo banchetto al Rettifilo, vendesse il *Roma*, mentre non lei; ma altre donne del popolo avevano lacerato a tal monello otto o dieci copie del giornale: e si noti che questo insignificante avvenimento, succedeva alle 13, e la misera Passaro veniva arrestata alle 15, cioè **non** in flagranza.

Ed a proposito dell'Ispettore Collina tanto severo con la povera giornalaia, ci sovviene che egli stesso, non sono tre o quattro mesi, allorchè un suo cognato si rese colpevole di ferimento grave, arrestato in flagranza, spese la sua opera presso la sezione Montecalvario per fare che questo degno parente facesse la causa a piè libero, mentre per legge dovea esser tradotto alle carceri—Per la Passaro invece si fu severi e la si fece tradurre a Santa Maria ad Agnone!!

Che altro dovremmo dire per stigmatizzare la condotta della Questura?

I lettori della *Colonna* che sono gente intelligente, faranno da loro i commenti!!

Chiacchiere . . - La fine

Altri pochi giorni di vita e poi il funesto 1896 non sarà più che una parola, un ricordo e, purtroppo, un triste ricordo!

Egli morrà, morrà, vecchio cattivo, senza cuore, lasciando in retaggio all'anno novello... che cosa, belli lettori?

Un patrimonio ancora di sventure, di lutti, d'ansie, di desolazioni, di sconforti?

Oh speriamo, speriamo di no!

Il dicembre, il mese che segna l'agonia dell'anno, è in tutto il suo vigore. Egli regna, regna sovrano uccidendo crudelmente il povero con il freddo intenso, con gli alluvioni, con le nevi.

Il freddo irritante, pungente si fa sentire sempre più acuto; il vento che stride, ulula, fischia, soffia impetuoso, spoglia delle ultime foglie secche, ingiallite gli alberi e le solleva, fra nugoli densi di polvere, al cielo; spoglia gli alberi, simili nelle notti tetre, brune, a scheletri umani vaganti nella densa oscurità; la pioggia, ora a torrenti, ora lenta, monotona, vien giù noiosa, incessante; il cielo sempre grigiastro ci fa desiderare invano, come balsamo delizioso, un tepido raggio di sole.

E la fine dell'anno. Egli muore fra il muggito del vento, lo scrosciar della pioggia e la neve gli appresta il funebre lenzuolo. Egli muore e la sua ultima ora spesso non è neppure irradiata da un estremo raggio d'oro del sole!

E la fine, lettori.

Auguriamoci che l'anno novello sia un bel puttino roseo, paffuto, biondo, che abbia sul labbro un bonario, un soave sorriso, un sorriso che sia tutto una promessa di gioie, di calma, di pace, di tranquillità, d'amore...

Ne abbiamo tanto bisogno!...

Il marchesino di D. Lina

A proposito di questo marchesino ci viene comunicato un fatto che noi non sapevamo, e ciò per verità.

La nomina di questo impiegato fu proposta dal defunto sindaco Amore, e poi con assegno maggiore di L. 100.00 mensile fu messo all'ufficio: commissariato delle acque.

Tale posto dovea essere occupato da un bravo giovane, che licenziato dalla società delle acque per aver deposto la verità in un processo, fra il *Corriere di Napoli* e la compagnia delle acque, verità, che giovò molto alla cittadinanza e al municipio,

Il sindaco Amore se lo chiamò e stabilì pure il mensile. L'Assessore di Rosenheim doveva farne la proposta. Un bel giorno però arrivò una lettera di una dama all'Amore e tutto fu combinato.

Ma, si ricorda che, l'Assessore de Rosenheim non si volle prestare a firmare la nomina del marchesino, ed alle insistenze del sindaco, il de Rosenheim disse: non mi sento la coscienza di firmare la nomina di un impiegato che non adempie al proprio dovere; e chiamò come testimone il segretario Cammarota, il quale, confermò quanto diceva il de Rosenheim. Ma il sindaco disse che si doveva nominare e firmò lui la nomina.

Così, in un ufficio, dove poteva mettersi un impiegato, bravo, lavoratore conoscitore delle cose della compagnia delle acque — si collocò una persona, che non aveva nè ha fatto mai il proprio dovere.

Infatti mandato presso la compagnia a controllare non ci è andato che rare volte!

Dialogo fra il Sindaco ed un Consigliere clericale.

Sindaco — Che ve ne pare, volevano impormi Casale nella Commissione per le liste elettorali, io però ò tenuto duro...

Consigliere — Cioè egregio Sindaco, è stato il Prefetto che vi ha imposto di non voler Casale, diversamente, voi sapete che . . .

Per le G. M. addette alla nettezza pubblica

Dobbiamo fare i nostri più sentiti encomii ai giovani che compongono il drappello delle guardie destinate alla nettezza pubblica; essi in numero di otto, tutti bravi, intelligenti ed onesti, compiono il loro dovere con quella garbatezza che lo ingrato mandato ricevuto, richiede: e più a codeste guardie, che ad *altri* si deve, se certe pessime abitudini del nostro popolino, vanno scomparendo, portando, come conseguenza, il miglioramento, che taluni trovano in altre cause, dello spazzamento della Città.

Un bravo dunque alle ripetute guardie!

Istituti privati

Il Gran Palmucci dovrebbe pigliarsi un pò il fastidio di ordinare una visita a *certi* Istituti privati, che meriterebbero di essere chiusi addirittura,

L'igiene vi è calpestata; insegnano certi professori e vi spadroneggiano certi messeri che hanno non piccoli rapporti col codice penale.

Vegga un pò il Palmucci se certi signori Direttori si trovano all'altezza del loro compito, o se invece non meriterebbero di essere chiusi in gattabuia.

L'insegnamento privato era già in decadenza, lo sapevamo tutti; ma ora è addirittura precipitato, perchè i pochi che erano ancora in atto, ànno smesso baracca e si son ritirati in buon ordine, - e qualcuno ha tramutato la scuola addirittura in . . . . . *locanda*...

E non aggiungiamo altro!

Un chiarimento

In un altro numero del giornale ci occupammo dei maestri di Ginnastica; invece volevamo parlare degli Istitutori o Prefetti di disciplina. Essi logorono la loro vita a pro della educazione morale dei giovanetti, e meritano invero di vedere rialzata e migliorata la loro condizione. Ciò dev'essere nella coscienza di S. E. il Ministro se vuole davvero che le scuole sieno degne della stima dei padri di famiglia. Un buon Prefetto, scelto con tattica e coscienza, reca più utile ai giovanetti che non il migliore dei maestri provveduto di tutte le patenti e di tutti i diplomi del mondo!

E la ragione è alla portata di tutti, perchè gli scolari nei convitti traggono la loro vita in piena comunanza coi Prefetti: se questi sono buoni e gentili, e colti e coscienziosi, tale diverrà la scolaresca; come avverrà il contrario se il Prefetto è indegno del posto che occupa.

Provveda, adunque, il Ministro alla sorte di così benemeriti impiegati, e riceverà il plauso generale.

Associazione elettorale permanente

L'Associazione liberale elettorale permanente fra gl'Insegnanti municipali primari di Napoli, s'è riunita la sera del 14 volgente nella sede della Società degl'Insegnanti con mutuo soccorso, Rettifilo Diramazione S. Giuseppe n. 13, ed ha proceduto all'elezione della metà del Consiglio Direttivo.

L'assemblea per acclamazione ha riconfermato nelle varie cariche sociali i consiglieri uscenti.

La riunione però di questa associazione, ci si riferisce, ha avuto anche per oggetto di trattare certe quistioni che si riferiscono alle prossime elezioni!

Per carità egregi Professori, si vede che avete fretta. andate piano, perchè chi va piano va sano; e poi, perchè voler discutere oggi, di quanto domani potrebbe andar per aria! Si vede proprio che vi sono dei soffietti che vi soffiano per di dietro!

Una notizia ALLATTANTE pel Cav. D'Auria.

La federazione delle Camere del lavoro d'Italia con sede a Bologna ci comunica in data del 15:

« La Federazione Italiana delle Camere del lavoro dichiara che in seguito della deliberazione presa in Firenze il 12 ottobre u. s. — la Camera del lavoro di Napoli è radiata dalla federazione — ed afferma che la radiazione non dipende assolutamente da alcun motivo politico, nè da' metodi e funzione dell'organizzazione.

« In conseguenza diffida le Camere del lavoro e le associazioni operaie di partecipare anche con adesione al congresso nazionale operaio in Napoli, che sarà indetto dalla Camera di Napoli, a non proseguire, nè iniziare colla Camera stessa, corrispondenza o relazione.

« Il Comitato federale darà l'indirizzo delle persone o della società incaricata in Napoli di ricevere e dare le notizie riguardanti il lavoro ed il movimento economico.

« Per il comitato centrale — *Mignozzi* — Il segr. *G. Benzi* »

Che ne dice l'egregio *pesce bannera* del Cav. D'Auria?—non è un onore forse per la Camera di Lavoro di Napoli essere **radiata** dalla federazione, senza **una causale qualunque**?

Dovremo noi indagare le ragioni che fecero prendere al sodalizio di Firenze una misura tanto severa che discredita Napoli?

Procureremo di accontentare il Cav. D'Auria!

Un altro gaudente!

Anche il signor Eduardo Rodogno è uno dei gaudenti—Egli si pappa due stipendii, essendo insegnante diurno nelle Scuole del Municipio ed insegnante serale nelle scuole del Riformatorio V. E., di non lieta ricordanza. E l'*egregio* professore si fa forte, perchè fa o faceva una volta, — non sappiamo bene, — il *giornalista*, è perchè è uno dei più cari protetti del Sandonato. Pel suo santo protettore e benefattore, il Rodogno si farebbe ardere vivo, e, non essendovi urgenza si adatta a fare presso il Gran-Duca il maestro dei figli, il segretario a tempo perso, il servitor devoto, il galoppino....

Come si vede, è nato pel cumulo degl'impieghi!

Una domanda

Ci sa dire l'assessore delle acque o quello del risanamento qualche cosa riguardo alla convenzione che fu stipulata con la società delle acque dove fu consacrato un articolo, che suonava più o meno così:

« Ove avviene il risanamento e le sezioni saranno trasformate, la società delle acque è obbligata a rifare la condottura e le diramazioni per fornire d'acqua i nuovi edifizii. In corrispettivo però di ciò essa avrà un compenso di circa 2 milioni, che il municipio farà consacrare nel contratto dei concessionarii del risanamento. »

Fu sollevata una volta tale quistione, ma poi non ne abbiamo saputo più nulla.

Saremmo curiosi di sapere come è finita.

E se per caso vi sono responsabili denunciarli o ai tribunali o alla pubblica opinione.

Una dichiarazione

Riceviamo e pubblichiamo:

S. Giovanni a Teduccio, 15 dicembre

Signor Direttore,

Siccome qui mi si attribuiscono le corrispondenze inserite nel suo accreditato periodico a firma « Lucio Vero », così La prego essere gentile a voler pubblicare la presente, per sbugiardare le dicerie messe in giro dai maligni.

Ringraziandola del favore, La riverisco protestandomi di cuore.

Suo Dev.mo servo
Raffaele Greco

Che altro dobbiamo aggiungere per far vivere tranquillo questo *Masto di Scola* a San Giovanni?

Preghiamo caldamente perciò coloro che vogliono prendersi la briga di molestarlo vedendo in costui un corrispondente che non è, di guardare un po' altrove, essendo la persona di *Lucio Vero*, un *membro*, di una così detta associazione sangiovannese!!

Morta a 114 anni!

Martedì, 1° dicembre, morì nell'asilo di mendicità di Lecce una donna che contava la bellezza di 114 anni di vita!!

Ecco una rara mosca bianca in questa fine di secolo, in cui si muore ordinariamente a 50 anni!

Quale lezione alla presente gioventù la morte di questa vecchia, la quale, non ostante le infinite sofferenze, muore a 114 anni!!!

Lo scioglimento della Camera

Ci scrivono da Roma: Posso assicurarvi, che, essendo state rimandate tutte le mozioni, la Camera sarà sciolta dopo la discussione de' bilanci. Le ragioni che determinano assolutamente questo fatto sono due: la quistione morale che sempre agita la Camera attuale, e la quistione africana rimasta ancora insoluta.

Ritenete perciò che le elezioni avranno luogo a' primi di marzo prossimo. »

Gerente responsabile—Bonaventura Concetto

LITOGRAFIA P. MAIORANO
NAPOLI — Via Bellini 43 — NAPOLI

CARTE DA VISITA IN LITOGRAFIA
CONSEGNA FRA 24 ORE
Prezzo eccezionale per la ricorrenza delle feste — *Franco a Domicilio.*

Stab. Tipografico R. Pesole.